

GOVERNO GIALLO ROSSO, PRIMA GRANA

Conte gela l'off shore: «Stop alle trivelle»

Durante il discorso per la fiducia alla Camera il premier conferma la linea del precedente governo. La Lega attacca il Pd, sindacati critici // pag. 2 **TARRONI**

Trivelle, Conte conferma lo stop e chiude a ogni nuova concessione

Durante il discorso per la fiducia alla Camera il premier sposa la linea dei cinque stelle Morrone (Lega): «E adesso il Pd cosa dice?». Il dem Bessi: «Serve confronto con le parti sociali»

DOCCIA FREDDA PER IL SETTORE

Parte male il dialogo che il sindaco di Ravenna, Michele De Pascale, aveva auspicato con Stefano Patuanelli

I SINDACATI ALLARMATI

Da Cgil, Cisl e Uil un coro di critiche: «Provvedimento irrazionale che allontana lavoro e investimenti»

RAVENNA ANDREA TARRONI

Dopo le dichiarazioni in continuità del leader dei Cinque Stelle, Luigi Di Maio, era attesa a Ravenna ma non solo la linea del governo giallorosso sulla questione relativa alle estrazioni di idrocarburi, bloccate dal dl Semplificazione votato dalla precedente maggioranza. E ieri, nel discorso a Montecitorio con cui chiedeva la fiducia alla Camera, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha gelato il settore dell'oil and gas ravennate: «Siamo determinati a introdurre una normativa che non

consenta più il rilascio di nuove concessioni di trivellazione per estrazione di idrocarburi – ha spiegato il premier, che domani riceverà la fiducia anche al Senato -. Chi verrà dopo di noi, se mai vorrà assumersi l'irresponsabilità di far tornare il Paese indietro, dovrà farlo modificando questa norma di legge». Una doccia fredda, che non fa partire sotto i migliori auspici il dialogo che il sindaco di Ravenna, Michele De Pascale, aveva auspicato con Stefano Patuanelli (pentastellato e successore di Di Maio al Ministero dello Sviluppo economico) e che era stato rilanciato anche dal vicepresidente dei deputati del Pd, Andrea Martella, solo giovedì scorso: «Ho ricevuto oggi una chiamata da un esponente di Confindustria, come molti dirigenti sindacali ci chiedono di chiudere la stagione in cui si legiferava guardando i sondaggi e non il bene del Paese. Nel dialogo – aveva ricordato a Ravenna il componente della commissione Attività produttive della Camera – che ha preceduto la nascita del Governo abbiamo smussato molti angoli e anche sulle trivelle troveremo una quadra di buon senso».

Morrone critico

Così, ieri a intervenire è stato l'onorevole leghista Jacopo Morrone, in-

teressato a «vedere come reagiranno il Pd ravennate e regionale e il mondo economico alle dichiarazioni lapidarie del premier. I casi infatti sono due: o Conte si lascia andare al solito proclama senza seguito per accontentare momentaneamente la parte grillina, oppure il Pd, pur di andare al governo, ha ceduto sulla battaglia a favore delle trivelle portata avanti dai dem romagnoli. Ci chiediamo poi cosa ne pensi il consigliere regionale del Pd, Gianni Bessi, del voltafaccia del proprio partito».

E la reazione di Bessi non si fa attendere: «Non cambio idea sul fatto che il gas naturale resti l'energia fondamentale per la transizione energetica – spiega il componente della assemblea di Viale Aldo Moro -. Ritengo che invece di pronunciare dei no che sono sostenuti da pregiudizi, sarebbe il caso di modificare il metodo con cui ci affrontano le scelte strategiche del nostro Paese. Va finalmente aperto il confronto verso le parti sociali, le imprese. Si tratta



di ascoltare chi è sul campo, chi ogni giorno indossa camici e tute per andare a lavorare e sostenere l'economia del nostro Paese, ma anche i soggetti intermedi, come le istituzioni e i sindacati. Il dl Semplificazioni approvato dal governo precedente, cioè da Lega e M5S, ha provocato il crollo della produzione nazionale di gas naturale. Non servono altri provvedimenti in questa direzione, ma l'opposto. Va riconosciuto che Giuseppe Conte ha parzialmente

corretto il tiro dicendo che sulla partita energetica ascolterà le parti, senza pregiudizio alcuno». Inquietudine è espressa anche dai sindacati. Secondo Alessio Vacchi della Filctem Cgil si tratterebbe di una scelta "opinabile e tafazziana. Ma bisogna considerare anche la gestione di oltre 1500 pozzi fino alla loro completa chiusura mineraria. Vanno garantiti fino in fondo i più alti standard di qualità e sicurezza. Poisarrà necessario un piano di ricon-

versione industriale che tuteli e offra prospettive ai lavoratori del settore». A fargli eco Guido Cacci della Uiltec Uil: «Abbiamo straordinarie competenze sull'estrazione del gas, la fonte della transizione energetica. Il governo apra al dialogo». «Nei prossimi anni avremo un aumento di consumo di gas - aggiunge Emanuele Scerra della Cisl - : andare ad acquistare all'estero a prezzi ancora più alti e una fonte pulita quando l'avremmo qui a km zero non ha senso».

OIL AND GAS LE SPERANZE SONO POCHE



Conte durante il suo discorso ieri alla camera, a sinistra l'onorevole della Lega Jacopo Morrone e il consigliere regionale del Pd Gianni Bessi